

The background of the cover is a detailed, dark-toned illustration of Dante's Inferno. It depicts various scenes of punishment in Hell, including figures in the upper circles, a banquet table in the middle, and a large cauldron of boiling souls in the lower circles. The style is reminiscent of classical religious art.

RACCONTI

serie

IL MIO INFERNO PRIVATO



MASSIMO POLPO NERIOTTI

IL MIO INFERNO PRIVATO

13 gennaio 2022

1

Quando morirò andrò all'inferno.

Lo so da un pezzo.

Nella mia vita ho cercato di fare cose buone per il prossimo, non ho fatto schifezze di cui pentirmi poco prima della fatal ora epperò dei peccati, piccoli, se pur bianchi, li ho commessi e quindi mi ficcheranno all'inferno.

Ho commesso molti peccati di gola, e per questi si va all'inferno per direttissima.

Nessuno è mai tornato dall'inferno per raccontarci com'era, quanto faceva caldo e quanto bruciavano le fiamme sulle chiappe nude.

Quindi dobbiamo fidarci di una sorta di autocertificazione di chi ha ottenuto la concessione di poter parlare d'inferno, senza peraltro esserci mai stato, nell'ordine casuale:

Papi.

Cardinali.

Vescovi.

Preti.

Frati.

Suore.

Altri religiosi.

Forse anche Osho parla dell'inferno.

Nessuno di questi ha mai provato un solo giorno d'inferno ma ci hanno convinto che non è un bel posto dove soggiornare.

Ci capiteranno le peggio cose, verremo sottoposti a situazioni pesanti, roventi, terribili, orribili, insopportabili, inevitabili e, questo è il peggio, eterne.

Quanto di peggio ci possa capitare, ci capiterà all'inferno.

Insomma, ho pensato che laggiù, oltre al gran calore, fiamme e diavoli, ci capiti quello che durante la vita terrena abbiamo mal sopportato, odiato, invisato, evitato, rifiutato di fare, mangiare e bere compresi.

Secondo me all'inferno si conduce una vita che è simile a quella che stiamo vivendo quassù.

All'inferno avremo un lavoro, per esempio.

Vivremo in un certo posto, dovremo frequentare certe persone, condurre varie attività, mangiare, bere, ascoltare della musica, fare degli sport eventualmente.

Sarà una sorta di vita terrena ma ridotta al suo peggio.

Quanto avremo odiato sulla terra, ce lo ritroveremo agli inferi.

In eterno.

Io, per esempio, nel mio inferno privato avrò un lavoro.

A me lavorare fa generalmente schifo ma non è questo il problema.

Cioè, è un problema se invece di lavorare ti piace piacere, ti piace andare a zozzo in moto, baccagliare signorine, e cucinare cose buone.

Sarò impiegato in una sorta di archivio generale, dovrò passare le mie dieci ore al giorno, sei giorni alla settimana, a catalogare, creare e mettere in ordine schede, elencare, creare dossier, sia quelli di carta sia elettronici.

Per condurre il mio lavoro avrò a disposizione anche un computer.

Un pc Pentium 286, sistema operativo Windows, quello dei primi tempi.

Il pc sarà privo di antivirus.

Nei casi in cui il pc si inchiodi avrò a disposizione l'assistenza di un call-center situato a Bangalore (India), loro parleranno un inglese terribile, io conoscerò solo un po' di francese scolastico quindi regolarmente non capirò un cazzo di quello che mi dicono. Il computer si inchioderà almeno una volta al giorno ma a muzzo potrà esibirsi anche in tre-quattro diverse situazioni di blocco.

Se non riuscirò a risolvere il problema dovrò lavorare a mano.

Catalogare, ordinare, elencare, registrare, mettere in ordine documenti vari in fascicoli e registri ordinati per argomenti, data, urgenze, annate ma anche per mesi, settimane dispari e giorni bisestili, questi ultimi esistono solo all'inferno.

Dovrò creare cartelle, molte cartelle e sotto cartelle fino alla gestione della cartella utente, la famigerata cartella utente.

Naturalmente avrò un capo, uno stronzo, un meticoloso di merda.

Corrotto.

Sarà anche leghista.

Della prima ora.

Bossiano.

Secessionista convinto.

Razzista.

Per lui l'Italia dovrebbe essere tagliata per il lungo a livello del Po.

Quello che c'è a sud del Po è Africa nera!

Gli abitanti a sud del Po sono tutti negri: emiliani, toscani, tutti negri fino a Johannesburg, Sudafrica.

Continuerà a controllare che faccia bene il mio lavoro di catalogatore, riprendendomi ogni volta.

Non potrò mai menarlo o insultarlo pena il raddoppio del sesso praticato tutte le notti... lettore, aspetta a trarre conclusioni affrettate e capirai di che cosa sto parlando.

Durante l'orario di lavoro potrò prendere alcune pause caffè... ça va sans dire.

Avrò un'ora di pausa pranzo dove tutti i giorni mi verrà servito lo stesso fottutissimo piatto: fegato. Fatto in tutte le maniere ma sempre e solo fegato.

Dovrò scegliere tra i seguenti piatti velenosi:

Fegato alla veneziana

fegato fritto

fegato in umido
fegato bollito
involtini di fegato
fegatini al salto
risotto coi fegatini
saltimbocca di fegato
fegato arrosto
fegato al vapore
fegato alla cacciatore
fegato alla pescatore
fegato alla boscaiola
fegato alla marinara
fegato alla tennista
fegato alla rugbista,
fegato alla coreana
fegato alla puttanesca
fegato alla romana
carpaccio di fegato
fegato in bella vista
tortelli di fegato
aspic di fegato
fegato in brodo
fegato in salmì
fegato in crosta
fegato in salsa
fegato al sale

fegato al cartoccio
gnocchetti di fegato
sushi di fegato
'nduja di fegato
spiedini di fegato
crema di fegato
fegato alla buttera
fegato alla marescialla
fegato alla garibaldina
fegato alla maniera degli alpini
fegatini di pollo alla tirolese
salame di fegato
trofie di fegato col pesto di fegato
fegatini trifolati
pane di fegato
pizza di fegato
canederli di fegato
tartare di fegato
gulash di fegato
Minestra di fegato
fegato alla Cantonese
fegato alla parigina
fegato all'olandese

Dovrò scegliere un antipasto, un primo, un secondo e un contorno a piacere, sempre a base di fegato.

Da bere ci sarà solo caffè.

In tutte le forme.

Mai acqua.

Solo caffè.

E a me il caffè fa cagarissimo, come il fegato.

Finito il pranzo si riattacca a lavorare all'archivio, catalogare, ordinare, schedare, mettere in ordine montagne di documenti, selezionare, fare cartelle, sotto cartelle, e il computer che ogni tanto si inchioda.

Chiamo l'assistenza a Bangalore (India) dove parlano un inglese incomprensibile e io col mio francese da terza media non capisco una minchia.

Dossier, file, schedari, cartelle, scaffali chilometrici dove sistemare ogni documento.

Avanti così fino alla sette della sera.

All'ora dell'aperitivo dovrò andare in un baraccio per soli fumatori dove incontrerò solo leghisti ignoranti e mi verrà servita una bella tazza di caffè accompagnata da un piattino di ciccioli di fegato.

Poi a cena, stessa solfa, antipasto, primo, secondo e contorno di fegato.

Tutto annaffiato da autentico caffè brasiliano.

Dopo cena dovrò lavare i piatti a mano, moltissimi piatti, anche quelli sporcati dai leghisti vicini di casa, vaffanculo a loro.

Dopo due ore di lavaggio piatti potrò “rilassarmi” con un po’ di lettura, saggi sull’ambiente DOS, il quotidiano La Padania, l’autobiografia della famiglia Bossi scritta da Calderoli, l’autobiografia di Salvini scritta dalla Meloni, parole crociate in tedesco, istruzioni dell’Ikea, libri di ricette come ad esempio il famoso *Fegato d’Argento*, oppure il classico *Mille e Uno Modi per Cucinare il Fegato*.

Sul web posso connettermi solo su: WWW.FEGATOECAFFÈ.BLUARKKK, un sito dedicato agli appassionati di fegato e caffè con tanto di forum dove la gente litiga, si insulta e si accoltella per questioni di ricette e altro su fegato e caffè.

Faranno anche dei raduni a tema ai quali dovrò partecipare, con la mia donna.

Infatti avrò anche una donna, una rompicoglioni con la quale dovrò dividere il letto oltre che tutto il resto della vita, che dovrò trombare con golosità e insaziabilità più volte nella notte e obbedirle ciecamente, sempre: la donna in questione sarà la mia ex moglie, ovvero l’Orrore che si compie ai suoi massimi livelli.

Finito di fare all’amore dovrò dormire abbracciato a lei. L’Orrore che si ripete.

Alla mattina la sveglia suonerà alle sei. Per prima cosa giù un bel caffè doppio e poi un po’ di ginnastica in cortile.

A colazione c'è del fegato cucinato vario modo, la scelta è ampia.

Poi un tazzone di caffè e un pezzo di semolino dolce alla liquirizia doppia, altra prelibatezza dimenticabile.

Un bacio appassionato alla mia donna e poi si va a lavorare.

In bici, dieci chilometri in salita.

La sera, al ritorno, devo andare all'aperitivo coi leghisti, mi devo fare altri dieci chilometri in salita e per tornare a casa ne devo fare altri venti, sempre in salita. Con la bici da panettiere o pizzaiolo che dir si voglia. Quella con i tubi pieni.

La mattina dopo si riattacca a lavorare.

Cartelle, file, cataloghi, dossier, scaffali e ancora cartelle e il Pentium 286 che si inchioda e io che devo farlo ripartire attingendo dalle mie sapienze di ambiente DOS oppure chiamare il servizio di assistenza a Bangalore, India.

Il capo mi rompe i coglioni per qualsiasi cosa.

Il mio capo è raccomandato.

RACCOMANDATO!

Il sabato si lavora come tutti gli altri giorni.

La domenica mattina molto presto si va a messa, faccio la comunione e indovina di che cosa è fatta l'ostia?

Bravo, una sottile fettina di fegato essiccato che il prete, leghista pure lui, te la caccia in gola e la mandi giù con un paio di generosi sorsi di caffè. Senza zucchero.

La mattina prosegue con le pulizie di casa e poi all'Ikea fino all'ora di pranzo.

Pranzo domenicale più ricco di fegato che mai.

Siccome è domenica c'è anche il dolce.

Torta di fegato, strudel al doppio fegato, bunet di fegato, crema catalana di fegato, se siamo sotto natale c'è un bel panettone di fegato.

D'estate un bel mangia e bevi al fegato oppure un affogato di fegato al caffè, ovviamente. Senza trascurare la granita al caffè o una semplice coppetta di gelato al fegato.

La domenica pomeriggio prosegue con tutte le trasmissioni sul calcio, grande fratello a manetta, tutto sui matrimoni dei VIPS, Barbara d'Urso, Maria Filips, cena golosa e poi tanto sesso con la mia ex moglie.

Mi viene concesso un solo hobby, solo un'ora alla domenica, prima di cena, posso dedicarmi a montare modellini di Yamaha R1 e collezionarli su una mensola dell'Ikea che devo montare dopo aver montato la piccola motocicletta.

Poi cena, solito menù.

E il dopo cena già descritto.

Nel mio inferno privato le moto non esisteranno e saranno banditi i libri, le riviste e le trasmissioni televisive dedicate a loro.

Semplicemente le moto esisteranno solo in forma di modellini da montare: Yamaha R1.

Nel mio inferno privato viene diffusa musica tutto il tempo, anche quando devo fare all'ammore: musica sud americana.

Salsa.

Merengue.

Cha-cha-cha.

Bachata.

Rumba.

Bossa nova.

Flamenco.

Tango.

Milonga.

Spero di morire in tarda età.

IN COPERTINA	opera Das Jüngste Gericht – Fra Angelicoate, 1432-1435 Photo: <u>Fra Angelico</u> <u>Wikimedia CommonsPublic Domain</u>
---------------------	--

